

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutto le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5 o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui 40 centesimi. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello. Una Borsa presso lo studio del Notaio dott. Pappati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestata all'Amministratore del Giornale signor Emidio Morandini, in via Merceria n. 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

## IL PROGRAMMA DI STRADELLA.

Oggi o domani l'on. Depretis, Presidente del Consiglio dei Ministri, pronuncerà davanti i suoi Elettori di Stradella il discorso-programma per le prossime elezioni.

Questo discorso farà conoscere le precipue ragioni per cui il Ministero ha creduto di consigliare la Corona a sciogliere la Camera e ad interrogare la Nazione. Le quali ragioni non sono per fermo un'incognita per coloro, cui la rivoluzione parlamentare del 18 marzo riuscì cosa da lungo tempo desiderata. E questi plaudiranno al divisamento ministeriale e lo diranno atto generoso, poichè per esso si offrirà al Paese l'opportunità di ad dimostrare palesemente da qual parte stia la maggioranza.

L'on. Depretis, accennato a ciò, verrà disorrendo sui vari Progetti di Legge che il Ministero propone di presentare alla Camera. Essi non saranno una novità per nessuno, dacchè ogni giorno, se ne parla, e generalmente conosciuti sono i bisogni a cui provvedere. Solo è probabile che il Presidente del Consiglio annunci essere da darsi la preferenza alle riforme amministrative e finanziarie, lasciando per ultimo quelle riforme politiche su cui i contrasti sarebbero maggiori.

Che se poco di nuovo dirà a' suoi Elettori (e a tutti gl' Italiani) Agostino Depretis, il modo con cui lo dirà, indubbiamente non sarà inutile, per ridestare negli Elettori la coscienza di un alto dovere da compiere.

E noi siamo curiosi cosa potrà dire di diverso da quanto dirà il Depretis, l'on. Sella, capo dell'Opposizione, agli Elettori di Cossato o a Napoli. Quando l'Illustre Quintino avrà parlato, istituiremo un raffronto tra i due discorsi per dedurre se trattasi proprio d'una assoluta divergenza di principi tra coloro che sono al potere, e coloro che, appena scesi dal seggio, agognano di ritornare al timone dello Stato.

Il qual confronto sarebbe logico estendere eziandio ai due discorsi famosi di Legnago e di Cologna pronunciati dall'on. Minghetti. E gl' Italiani che non li avranno dimenticati, faranno questo confronto, da cui luminosamente scaturirà se trattisi di cose o di persone.

Ma i due programmi di Stradella e di Cossato daranno luogo a larghi commenti per più settimane; quindi gl' Italiani saran in grado di studiarli e di giudicare i Partiti di cui essi potrebbero dirsi l'espressione politica.

## LE DIMOSTRAZIONI A FAVORE DEGLI SLAVI.

Non ci commovono, nè ci persuadono in genere molto le risoluzioni che si vincono senza contrasto o con vivi applausi nelle coniezioni popolari. La stessa loro unanimità dimostra la mancanza di libertà o di discussione. I teatri, ove si tengono quelle adunanze, sono sempre stipati di uditori, i quali hanno l'ingresso gratis e assistono a quegli spettacoli come ad un combattimento di galli o ad una giostra. Ordinariamente sono opera di minoranza più ferventi che ragionatrici, si sa a un dipresso ciò che diranno gli oratori, non si fanno che variazioni sopra uno stesso tema, e colui che lo sbatta più grosso quegli è più freneticamente applaudito. Se non v'è pericolo che l'ordine venga materialmente turbato, è tuttavia bene che non s'impediscono quelle chiosose dimostrazioni. Ciò per amore del principio, e perchè è anche prudente che si lasci uno sfogo a tutti gli umori.

Siamo tuttavia lontani dal porre nel novero di quelle ragunate tribunesche, quelle che si tengono testè a Roma e in altre città d'Italia in favore degli Slavi oppressi dal Sultano, poichè esse non furono opera di una fazione politica, ma una vera manifestazione dei sentimenti della parte più generosa della nazione, quella che non fa dipendere la soluzione delle questioni più importanti unicamente dall'influenza che può esercitare sulle variazioni giornaliera della Borsa.

E valga il vero: per dare il suo carattere alla coniezione del teatro Apollo, basta il vedere i nomi di coloro che vi assistettero, o non potendo intervenire, vi diedero l'esplicita loro adesione. Non si può confondere colui che si adunava sul cui scopo consentano uomini di diverse opinioni politiche, ma ragguardevoli tutti, godenti della fiducia dei loro concittadini, benemeriti della patria, i senatori Sclapi, San Martino, Marciani, Torressa, Villamarina, Amari, Pepoli o il generale Garibaldi, e gli on. Carli, e Ruspoli, e i rappresentanti di parecchi cospicui municipi, fra cui Torino, Napoli, Bologna e Roma.

Gli uomini detti positivi, che applicano l'aritmetica a tutte le operazioni della vita, diranno per avventura che nulla di bene si può aspettare da cotali dimostrazioni; che non una vittima verrà risparmiata da esse, poichè i Circei e i Baci-buzuc e neppure il loro padrone si commoveranno alle eloquenti aringhe sciorinate a Roma; si ripeterà con ischerzo *sunt verba et voces praeterea quid!*; si osserverà che al postutto le ardue questioni concernenti le relazioni estere, non vogliono discutere in piazza, ma nel segreto dei gabinetti, da chi è al maneggio degli affari o solo può essere giudice competente sul modo e sul tempo in cui convenga operare.

Ignorano forse costoro che nel nostro secolo e anche, benchè in proporzioni di gran lunga diverse, nei passati, l'opinione pubblica è la gran mola dei Governi, che non si può indefinitamente cozzare contro di essa. Ora le dimostrazioni del genere di quelle onde parlano, quelle cioè che esprimono non le passioni e le idee di una piccola parte della popolazione, ma quelle che s'impingono, cui non s'osa quasi contraddire, sono alla volta ed una prova della

realità delle opinioni predominanti ed un mezzo efficacissimo di divulgarle, d'imprimerle negli animi. Chi potrà penetrare nel segreto delle coscienze o asseverare quali siano le cause che determinano le azioni umane, che producono i profondi convincimenti? La speranza della vita, l'esempio, la stampa, le discussioni parlamentari, i privati colloqui, sono altrettante forze che non si possono misurare con precisione, ma è impossibile negare che operino simultaneamente e modificano le idee e in conseguenza le mutazioni nelle leggi o negli atti del Governo.

Qual popolo più tenace nelle sue abitudini, più religiosamente osservatore delle tradizioni nazionali, meno facile a lasciarsi illudere da vago teorico, più attento osservatore dei fatti, più sollecito dei suoi interessi, più abile a colorire i propri disegni dell'inglese? Eppure esso non crede niente inutile lo grandioso dimostrazioni popolari, i meetings, e in nessuna contrada sono essi più numerosi e frequenti. Tutto le grandi riforme, quelle che si pend maggiormente ad ottenere, l'abolizione dei dazi sui cereali, l'emancipazione dei cattolici, l'abolizione dei borghi franchi (*rotten boroughs*) e delle sinecure, tutte furono precedute da ragunate popolari. Furono esse il primo stadio della discussione, per esse si divulgarono le idee che fecero infine forza ai pregiudizii inveterati, agli interessi contrarii, alle più radicate consuetudini. Certo è d'uopo che si proclamino in quelle coniezioni qualche verità, che si propugni un vero diritto, non una mera utopia; ma è incontestabile che delle verità e dei diritti prefati agevolano singolarmente il trionfo.

Per testè abbiamo visto nella stessa Gran Bretagna destarsi un'immensa indignazione per le atrocità commesse nella Bulgaria e in altre provincie poste sotto il giogo ottomano. Il Gladstone è fra i capi della dimostrazione. Si condannò esplicitamente la politica estera del Disraeli, quantunque questi adoperasse secondo le vecchie tradizioni di quella contrada e per supposti interessi commerciali della nazione inglese. È impossibile che si perdisse ancora nel non dare ascolto alla voce dell'umanità, e, come cinquanta anni sono, anche la Gran Bretagna, per le imperiose istanze della pubblica opinione, fu costretta a promuovere l'indipendenza della Grecia, così non potrà indugiare ancora a rompere quei vincoli che la stringono all'Impero turco, e cessare di fornirgli i mezzi di continuare l'erosa sua dominazione.

Di buon grado consentiremo che i Governi non abbiano a seguire alla lettera le deliberazioni che si prendono in pubbliche adunanze, che non tutto il desiderabile si può sempre o subito conseguire; ma, tenuto il debito conto delle circostanze, essi debbono pur sempre seguire la pubblica opinione, ispirarsi ad essa, tendere allo scopo che essa loro addita. Adoperando in senso ritroso, perdono ogni autorevolezza, sono costretti a cedere, saranno infallantemente scambiati da coloro che siano più fedeli interpreti dei sentimenti popolari.

Sarebbe già un gran bene per la nostra nazione se si affermassero e rinovigorissero i sentimenti più nobili, quelli che consacra la libertà, la dignità umana, quelli che ci portano a prendere viva parte alle avventure altrui, a restringere i legami fraterni, che ci debbono unire alle altre nazioni. Sarebbe

l'applicazione più pura delle massime del Vangelo, in cui è riposta la vera civiltà. Ma nel caso attuale l'Italia è chiamata ad esercitare un'azione speciale sulla soluzione della questione orientale. Benchè non vi siamo così direttamente interessati, come altre potenze, non possiamo dire che, neppure per ciò che riguarda i nostri commerci, fatta astrazione dei principi di umanità, quella soluzione ci lasci impassibili. Importa dunque il chiarire bene l'opinione pubblica su questo argomento, il provare che noi saremo sempre coll'animo dalla parte della libertà, del progresso e della giustizia, e per questo motivo facciamo un applauso di cuore a coloro che bandirono in pubblico o sostennero caldamente la causa degli Slavi oppressi dal Turco.

G. P.

## IL TRIONFO DELL' ISTITUTO TECNICO.

L'on. Majorana-Calabiano (ministro ondeggiante, come, con licenza poco poetica, l'ha chiamato il *Fanfulla*) e l'on. Branca sono uomini ammodo, e tirano dritto a riformare i Programmi degli Istituti tecnici senza curarsi dello chiacchiere degli ammiratori sfogati di Scuole che sinora diedero risultati troppo scarsi di confronto alle speranze e alla spesa.

A Roma una Commissione di esperti, suddivisa in sotto-Commissioni quante sono le Sezioni degli Istituti, sta compiendo questa operazione, che fra breve sarà condotta a buon termine. Quindi il nuovo Regolamento che ne verrà fuori, darà ragione a me e al dott. Paolo Billia e all'amico co. Polcenigo (nonchè all'ingegnere Pauluzzi, e darà torto marcio a certi messeri del paese, i quali, senza capirne gran che, proclamano che gl'Istituti tecnici sono il non plus ultra della scienza filata nelle Scuole a macchina.

Delle quali riforme io poi me ne rallegro sincerissimamente con tutti i Professori onorandi dell'Istituto tecnico di Udine o con gli alunni. Infatti io gli uni né gli altri ne potevano più di quella enciclopedia babelica che erano i Programmi del 1871, fabbricati da intelligenze chiarissime, ma che, per amore all'ideale, avevano dimenticato qualunque un'indagine scientifica fa male al cervello, come il troppo cibo nuoce allo stomaco.

Dunque togliendo di qua, anticipando o posticipando di là, calcolando meglio le ore, le settimane e i mesi, e allargando anche all'uopo certi insegnamenti più tecnici degli altri, si verrà alla conseguenza di avere Programmi più semplici, e più completi.

provasi nel mondo esteriore. È il cuore che parla, lo spirito che abbraccia, l'anima che si rivela, alla sua compagna e per compagna indivisibile la vuole.

Cotesto fortunato incontro pone termine al silenzio sepolcrale in cui vissero sin allora quelle anime. Una nuova vita si ridesta in esse e di quella vita sentivano un vivo bisogno. I desideri, i sentimenti, le aspirazioni, che fin qui furono voci nel deserto, han trovato finalmente chi le ascolti, le comprenda e concorra a svilupparne la vita.

Né siffatta esigenza morale può essere momentanea, poichè essa sola è vita, e la morte ripugna in natura. In allora l'unione di quei due esseri rappresenterà un vincolo che il tempo rinforza, non diversamento di ciò che accade nei riguardi della tendenza alla socialità esteriore, la quale si fa ognor più forte in ragione della maggior opportunità che ha l'uomo di svilupparla.

È in quell'unione appunto, in quella continua comunanza delle anime che si svolge la novella esistenza, rappresentata da nuove espansioni, nuove cure, nuovi pensieri e desideri, senza di che i voti del cuore rimarrebbero insoddisfatti. Ed ecco perchè si dimostri necessaria la vita in comune o perchè soffra l'amante disgiunto dall'amante, nel qual distacco viene ad essere sospesa la vita interna.

Il mio racconto volge al suo termine. Altri dirà

## APPENDICE

### UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (\*)

#### Parte seconda.

La legge raccolse tra i suoi precetti anche l'obbligo della fedeltà, della coabitazione e della reciproca assistenza nei coniugi. Sapeva d'imporre un peso... aveva dinanzi a se il matrimonio fuori delle leggi di natura. Altrimenti un simile linguaggio, oltrechè essere irrilevante, sarebbe anche irridente al legislatore istesso.

Provatevi infatti a parlare di siffatti doveri con coloro che in quel vincolo sciolsero il più ardente voto del cuore. Vi rideranno in volto... vi additeranno il manicomio. Sarebbe invero una violenza che esercitereste su costoro quando li separaste, o li costringeste a mancare alla fede giurata, ovvero in altro modo loro imponeste l'abbandono e l'oblio. E tutto ciò al contrario sarebbe il ritorno alla desiderata libertà per gli altri coniugi.

(\*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senza della Legge sulla proprietà letteraria.

Dunque bravo il Ministro, bravo il vice-Ministro, brava la Commissione!

E codesta riforma all'Istituto tecnico di Udine (l'ico, saporito) farà un grandissimo bene, perché negli anni prossimi venturi non si parlerà più del troppo caro prezzo della istruzione tecnica.

Il ragazzo che entrerà in esso, ci entrerà con il magazzino della testa ben provveduto; passerà regolarmente da un corso all'altro sino all'ultimo, riportando poi un passaporto in regola per certe minori professioni, come quelle dell'agrimensore, dell'agronomo, del sensale ecc. E se alla teoria si aggiungeranno esercizi pratici, tanto meglio.

Il dottor Paolo aveva ragione da vendere quando lamentandosi di questo fatto (tenuto pur conto di tutte le Sezioni e del numero complessivo de' ricicanti), che cioè se nel primo corso del biennio in comune gli alunni erano trenta, soltanto sei o sette di questi provenissero alla debita maturazione.

E aveva ragione riguardo la spesa sproporzionata all'utile, e quando chiedeva che il Ministero curasse di dare al paese pochi Istituti tecnici e buoni; così quando promoveva che dalla Deputazione provinciale, per voto del Consiglio, si emettesse progetto al Ministero di studiare per benino, oltre la riforma didattica, la riforma economica degli Istituti.

E che male sarebbe, se si avesse a finire con ciò, che il Governo si assumesse lui l'intera spesa degli Istituti ritenuti necessari? ovvero se promuovessero Consorzi di Provincia per mantenerli? Già il contributo uno e l'altro è quegli che paga, né la distinzione del titolo per cui paga, gli fa pagare un quattrinello di meno.

E vorrei ciò per togliere le ingerenze di Giunta cittadina, e lasciarle per intero alle Autorità governative. Così finirebbero tante chiacchiere; poi l'istruzione andrebbe per il meglio. Manco pomposità, e più sodezza. Né più in piazza si riterrebbe che gli studi buoni a fabbricare un geometra (a' miei tempi lo si diceva *salta-fossi*) od un fabbricatore di zollanelli, sieno pari o superiori agli studi che preparano a fare un Medico, un Notaio, un Giudice, un Prefetto o un Oratore di Montecitorio.

Eppure a Udine la corre così! Del Liceo niuno parla, e forse pochi sanno come si intitolò da Jacopo Stollini, perché è fi fuori di mano, e di sera non lo si illumina a gas; poi lo regge e governa saviamente un uomo di merito raro, il prof. Francesco Poletti, ch'è esimio Consigliere comunale.

Ma, eseguite le riforme da me immaginate, l'Istituto (restando sempre il Liceo scuola di più estesa o aristocratica cultura) otterrebbe un vero trionfo. Già l'Istituto tecnico di Udine resterebbe in piedi, o tra i primi del Regno. I Professori avrebbero più alto stipendio. Gli alunni (meno proprio i pochissimi che andassero soggetti a malfatiche influenze atmosferiche) studierebbero per benino, perché le lezioni nella quantità e qualità sarebbero meglio proporzionate ai nuovi Programmi. Niuno più sarebbe fermato, o nella chimica, o nel tedesco, o nel disegno per un 5 3/4 piuttostoché 6, e l'Istituto otterrebbe un completo trionfo. Anche le straordinarie lezioni popolari, in voce che pronunciato davanti ad un

Pubblico misto o d'anbo i sessi e di età varie, e ogni sera mutabile, sarebbero dirette al perfezionamento de' nostri artigiani ed industriali, quindi veramente popolari e pratiche.

Le quali cose conseguendosi col beneplacito dell'on. Majorana, io ed il dottor Paolo saremmo fra i primi a spronare il Municipio a compiere il Palazzo degli studi in Piazza Garibaldi, pel quale compimento un Consigliere mio amico (ed entusiasta ammiratore dell'Istituto che considera una creatura) gridava in una seduta che, pur di compierlo, dovevasi, non avendosi quattrini, portar l'orologio sul Monte de' pegni. E compiuta che fosse la facciata del Palazzo, proporrò che sopra i due piedestalli già preparati siano collocati i busti di due Personaggi notissimi al Pubblico udinese e dell'Istituto benemeritissimi; ambedue degnissimi dell'arte scultoria, e cui l'artista saprebbe affiggere l'uno sotto l'aspetto d'un alchimista de' vecchi tempi, e l'altro adorno di toga senatoria secondo il figurino de' tempi nuovi.

Avv. ...

## Un nuovo Giornale udinese e autobiografia della Provincia del Friuli.

Sulle muraglie della città un cartellone colorato reca l'annuncio che col giorno 2 ottobre apparirà alla luce un Foglio politico quotidiano col titolo *Il nuovo Friuli*. E noi vogliamo essere tra i primi a dargli un saluto, come s'usa sempre tra gente che sa rispettare le regole della creanza.

Questo Foglio politico sarà organo della Società progressista; quindi non si può essere amici del Progresso e non fargli buon viso. Che se (come ci consta) l'on. Giacomelli Presidente della Società de' Costituzionali ha detto essere un bene l'esistenza eziandio della Società de' Progressisti perché ambedue le Società discutano liberamente gli interessi grandi e piccoli del paese, sarà eziandio un bene la comparsa di un secondo Foglio quotidiano, affinché la discussione (guidata da maggior numero di uditori di quanti ne contengono le due Sale teatrali, dove sinora s'adunano i membri delle due rispettabili Società) torni larga, continua, opportuna ed efficace. La discussione a mezzo della stampa è una conseguenza della libertà, come il costituirsi dei Circoli politici. E chi ne ha stizza, si morda le labbra; e chi teme di sentirsi intronare le orecchie, se le chiuda col bombo. Il popolo, il vero popolo (quora gli si danno cose vere e giuste) batterà le mani, o noi ripeteremo: *plaudite civis*.

Se non che (a parlar chiaro) l'esistenza di più giornali in paese, e quindi la possibilità che alcuni galantuomini vi consacrino il loro tempo, il loro ingegno o le loro fatiche, dipenderà dal Pubblico.

Oh sempre rispettabile Pubblico, a te dunque spetta l'onore di mostrarti il Mecenate della stampa. L'on. Nicotera ha voluto affidare a te solo l'incarico di provvedere le spese della stampa. Sinora a parecchi giornali contribuivano qualche parte dei mezzi per vivere coi poveracci di cui ci mandavano all'asta le case ed i campi, ed i Municipi e gli Uffici regii e provinciali o comunali, per corrispettivo del servizio della pubblicazione de' loro annunzi. Ma dal 18 ottobre in poi i Giornali per vivere abbisognano unicamente del tuo lavoro, o rispettabile Pubblico.

Croci l'avarietà, o anche in Udine si imiti l'esempio della grandi o di molte piccole città d'Italia, dove i giornali hanno spaccio. Noi non facciamo distinzione di colore; noi facciamo una raccoman-

dazione generica. Quindi surga la lodovole consuetudine di spendere una *palanca* o *mezza palanca* per leggere il Foglio, o si riunisci all'abbonievole consuetudine di leggerlo a mezza. E affinché siffatta consuetudine s'introduca eziandio in Udine nostro, chiediamo l'aiuto dei signori Caffettieri, l'irraja ecc. ecc. Dieno ordine ai rispettivi garçons di non consegnare a nessuno degli avventori i fogli che si stampano in paese, o sia ciò lecito di fare soltanto coi forestieri. Rispettabile Pubblico, tu doni pure una *palanca* o *mezza palanca* ai strimpellatori di chitarra o ai suonatori dell'organetto. E perché non vorrai, rispettabile Pubblico, mostrarti generoso eziandio coi Pubblicisti che, come almeno suona il vocabolo, ti sono uniti dal vincolo di stretta parentela etimologica?

Cicero pro domo sua! — Non signori; l'orazione è generica a riguarda il giornalismo d'ogni specie e colore. Giornali a buon mercato non se ne potranno mai avere, se non quando il Pubblico farà quanto dicemmo, con spontaneità e consenso di adempire ad un dovere civile. Non è giusto che i pochi paghino molto, perché i molti non vogliono pagare poco. Alludiamo ai soccorsi per la stampa dovuti a Società politiche. Questi soccorsi saranno una necessità del momento; ma se la stampa fosse incoraggiata da tutti i cittadini d'ogni classe, sarebbe meglio assai.

E quella macchina di *Provincia del Friuli*? — Rispettabile Pubblico, sendo comparso un secondo Foglio politico quotidiano, la *Provincia* non vorrebbe ripetere all'inverso il motto: *mons tuus rita mea*. Tuttavia non sapendo oggi quel che potrebbe avvenire domani, non sarà forse inutile buttar in carta due righe di autobiografia, che certo ti commoveranno a rispettabile Pubblico.

La *Provincia del Friuli* è nata nel novembre 1870, quando erano indette le elezioni generali dal Ministero Lanza-Sella. Nacque all'indomani d'un memorando discorso pronunciato con rara faccenda o con non meno rara franchezza da dottore Battista Billia nella Sala dell'Ajace. Padri della *Provincia* furono alcune notabilità udinesi o comprovinciali, che eroicamente si formarono ciascheduno per poche decine di lire a sopprimere le spese della stampa (senza poi che un solo centesimo avesse a intasare il Direttore), o da ciò la diceria divulgata maliziosamente dai giornali che la *Provincia* fosse stipendiata dai *Conti udinesi*. E perché? ... per dare addosso alla *borghesia grassa*, anzi per iniziare la *guerra civile*!!! Minchionerie, poiché tra i firmatari per la *Provincia* c'erano o nobili o negozianti, uomini pubblici o uomini non aspiranti a cariche. E questi fecero il sacrificio di alcune decine di lire a segno d'amicizia pel Direttore vecchio, o per proteggere la libertà della stampa, o perché (se il Direttore del *Giornale di Udine* avesse rifiutato di accogliere qualche articolo) ci fosse pronto il mezzo di stamparlo senza chiederne il permesso all'agregio Direttore. Del resto in quelle elezioni le cose andarono abbastanza pacatamente. La *Provincia* contribuì all'elezione dell'on. Tacini a Gemona, dell'on. Seismit-Doda a Palma, dell'on. Billia a S. Daniele, e (sebbene non fosse proprio quello la sua intenzione) contribuì a dar celebrità all'on. Pecile fra i Deputati extra-vaganti.

Che se nel 1870 la lotta fu più personale di quello che pel colore politico (infatti l'on. Bucchia riuscì a Udine quasi incontrastato, e l'on. Billia venne portato da liberali e da conservatori), la *Provincia* tentò a far prevalere in paese l'idea che la Sinistra non era poi tale da incutere tanta paura per l'avvenire d'Italia.

Dopo cinque mesi di regolare apparizione alla luce, e in grande formato, la *Provincia* salutò i gentilissimi Soci o Lettori; e soltanto nel luglio 1873 (epoca delle elezioni amministrative) riapparve in piccolo formato, come durò a tutto dicembre del 1875.

In questo lungo periodo, secondo della sua vita, la *Provincia* fu fatta segno a calunnie, a ire puerili

il mio commino un uomo despota e brutale, la mia vita non si sarebbe consumata a piangere e maludire.

Se la legge, accogliendo il reclamo contro mio marito, mi avesse accordato il divorzio anziché la semplice separazione, io avrei potuto rimediare alla sventura che mi aveva colto e fondare di poi una famiglia di prosperità. Forse oggi io vorrei ritratta me stessa nei sembianti dei figli, cui avrei allevato ad essere utili o sò ed alla patria. La legge in tal maniera sarebbe stata provvida, mentre invece fu ingiusta e disumana.

Nel mio piccolo io pur rappresento una forza nella società, che avrebbe potuto dare buoni frutti, ed invece fu dispersa inutilmente. Né d'adavio il non curare siffatte piccole forze, perché esse costituiscono gli elementi del corpo sociale e ciascuna concorre, nella sua individualità, a recare una pietra al grande edificio.

Né sono sola a gridare contro siffatta dispersione di forze produttive, che mille e mille altre infelici, al pari di me e per colpa della stessa legge, vissero, s'agitano, soffrono o si spensero non lasciando traccia alcuna del loro passaggio in sulla terra. E prezzo dell'opera quindi il rivolgere il pensiero a costui stato di cose. La giustizia, l'inviolabilità del diritto di natura, il sentimento morale ed in fine l'interesse stesso del civile consorzio reclamano altamente una riforma nella legislazione a pro' di una metà dell'uman genere. E fino a che costata

d'uomini che non si credono tanto bimbi, a insinuazioni maligne, a insidie d'ogni specie. E il Direttore vecchio non se ne curò più che tanto, o tirò diritto pel fatto suo. Una numerosa sottoscrizione di cittadini e di comprovinciali (della quale, se sarà necessario, si pubblicherà l'elenco alfabetico) assicurava i mezzi per pagare la carta o quasi per intero la stampa. La piccola spesa la sopportava il Direttore vecchio (e lo si chiama così per distinguerlo dall'avv. Puppatti, il Direttore giovane che assunse la carica col gennaio dell'anno in corso con suo speciale programma). Ognuno che ne avesse vaghezza, vada dall'Amministratore signor Morandini, o si faccia mostrare il conto. Il che si proclama, affinché niuno creda che la stampa della *Provincia* sia stata né in passato né sin adesso una speculazione. Il Direttore vecchio non ebbe altro di mira che il trionfo della verità e del senso comune, lo sbandimento di certe consuetudini infeste al paese, o predico per ottenere la divisione de' pubblici uffici senza esclusione di quel Partito che oggi è rappresentato al potere.

Ma, oggi mancandoci lo spazio, ci riserbiamo per un altro numero di delineare le compiacenze o le peripezie provate dalla *Provincia* dal luglio 1873 a tutto dicembre 1875; dopo di che parleremo della sua condotta (abbastanza lodovole) nel terzo periodo ch'è quello in corso, sotto il Direttore giovane. Dunque facendo punto per oggi, arriveremo, Lettori benevoli o malevoli, che domenica vi reciteremo la parte propriamente apologetica del nostro discorso.

Avv. ...

## Il Lodra si fa!

Ieri la Commissione promotrice del Canale Lodra-Tagliamento si portò a Codroipo ove si riunirono le Giunte de' Comuni di quel Distretto. L'esito fu favorevole agli sforzi della Commissione. Tutte le Giunte Comunali (tranne quella di Talmassons che non intervenne) adottarono ad unanimità la proposta della Commissione, vale a dire di proporre e sostenere presso i Consigli Comunali l'assunzione della costruzione ed esercizio dell'impresa, o subordinatamente, per il caso cioè che non potesse aver effetto il desiderato consorzio dei Comuni interessati, di assumere pro quota un annuo canone di L. 30.000.

Il Sindaco di Talmassons che per particolari motivi non fu in grado di intervenire all'adunanza, assicurò più tardi la Commissione che per parte sua conveniva colle altre Giunte Comunali del Distretto. Possiamo quindi ritenere che le Giunte Comunali accolsero ad unanimità il piano economico elaborato dalla Commissione promotrice.

Domani la Commissione stessa si porterà a S. Daniele, e giova sperare che l'esito non sarà diverso di quello di Codroipo. Quel piano economico è di evidente utilità per i Comuni, e noi ci riserviamo di parlarne più tardi in dettaglio quando il nostro parlare potrà giovare a determinare i Consigli Comunali. Seria sarebbe la responsabilità che assumono i propositi ai Comuni respingendo senza buone ragioni, senza studiare, una proposta da cui può dipendere il ben essere dei loro amministrati.

## ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Una tragedia cambiata in farsa. — In un villino, che dista poche miglia dalla città di X...

metà, rimasta ancora derelitta e vilipesa, non vorrà di fatto collocata e mantenuta nel posto che lo si addice, il delitto e la prostituzione albergheranno sempre nelle famiglie. E come pretendere in allora che da esse, dove si allena il verme corrodente, possano uscire uomini onesti e virtuosi? Come pretendere che i figli possano rimanere immuni dalla conseguenza della pestilenzia atmosferica in cui videro allevati?

Vi pensino i legislatori nostri e si tolgano una volta dall'apatia in un argomento del più vitale interesse. Si studino le difficoltà che incontreranno in questa santa riforma, né si arrestino inoperosi innanzi ad esse.

Anzi tutto pensino a troncare alla radice quella ributtante immoralità che è conseguenza di aver resa indissolubile il nodo coniugale, o con ciò soltanto avranno di subito tolta una causa di pervertimento. Quando gli uomini sono ineno perversi, anche gli astacoli, che suscita la disonestà, divengono minori.

Io ho infine un voto a formare: non sorga il secolo ventesimo senza che il divorzio non sia accolto in tutte le legislazioni dei popoli civili. Ed anche per questa conquista il secolo decimonono andrà celebrato nella storia.

FINE.

che troppo osai nel sollevare dinanzi al pubblico un velo che avrei dovuto invece tener gelosamente celato per tutti. Eppure non so pentirmene. Nelle braccia di Arturo io non ebbi mai ad accorgermi di essermi corrotta, ch'è anzi ne uscii migliore, mentre al fianco di mio marito io m'addomesticava al più turpe abbruttimento. Convien persuadersi che non isputa al capriccio di rendere legittime certe relazioni.

I moralisti dovrebbero preoccuparsi anche della legge, quando essa è in aperto contrasto col sentimento morale. La moralità di un fatto non può risultare da regole arbitrarie dell'uomo, ma va rintracciata nello studio della natura. Io violai la legge umana, non però quella divina del creato; il fatto mio pertanto non può incontrare gli strali del moralista. Spetta agli uomini il correggere la propria legge.

Lottai a lungo, perché il pregiudizio, triste eredità degli avi, era pure in me. Fui tratta quindi a meditare, e la verità mi si presentò limpida o serena dinanzi alla mente. Io allora mi trovai giustificata, riconciliata con me medesima e libera di quei pregiudizi che fanno traviare l'umanità.

Il legislatore avrà pronunciato contro di me la condanna per aver io disobbedito al di lui precetto; ma il moralista non troverà colpa alcuna nella mia condotta. Ora siffatto contrasto di due autorità, che dovrebbero a vicenda soccorrersi, è un fatto su di cui non dovrebbero passar sopra troppo leggerezza.

Ci pensi quindi il legislatore, affinché l'opera sua non venga minata da quella potenza che sta al di sopra di lui.

La mia vita fu un'iliade di guai, ma di grande animazione. Essa constatò la immoralità della legge che ci governa, ne fece vedere i vizi e intravedere in pari tempo la fonte a cui dovrebbe ispirarsi. Senza di quella legge io non sarei stata vittima della disonestà altrui, non si sarebbero calpestati i più sacri diritti di natura, né la giustizia avrebbe dovuto coprirsi il volto per vergogna. Ci pensino coloro che tengono il potere nelle mani.

Contrariamente a tante e tante infelici, che all'ombra della legge subiscono l'impero maritale, io posso con fronte alla proclamare come alla fiamma di Arturo mi sentii purificata. Era quello un fuoco sacro, un ardore che l'anima accendeva, una sorgente di vita, di felicità o di bene. Oggi pure io benedico a quella santa unione, a quella serie di anni che sempre sarei e ricchi d'ineffabili conforti io trascorsi al di lui fianco.

Ed oggi tutto è finito... soltanto la desolazione regna nell'anima mia.

Se la morte non mi avesse rapito anzi tempo i genitori, oggi io non rappresenterei una natura accasciata e quasi distrutta. Essi avrebbero saputo coltivare il mio ingegno e di questo forse avrei lasciato qualche orma, se non altro nell'educazione dei figli.

Se la sventura non avesse condotto a traverso

— un vero nido, circondato da platani ombrosi, dove una giovane coppia di sposi milanesi si è recata a nascondere i suoi primi entusiasmi, — avvenne poche ore or sono un caso stranissimo.

Battevano le natiche ora: il silenzio era profondo nella campagna, a un carabinieri, principiando la sua ronda, accarezzava lo spadone o numerava mentalmente le stelle.

Quando d'improvviso gli giunse all'orecchio un grido, prima fioco, poi aspro, disperato, straziante: *Assassino! assassino! assassino!*

Il sangue si gelò nelle vene del povero carabinieri, le gambe gli si piegano sotto... per l'emozione, già si intendeva: non per altro.

Il grido si ripeté. Il carabinieri allora sguainò il suo spadone; corse, trovò un uomo di cinta, vi si arrampicò, lo scavealcò, cade due o tre volte; poi volendo spalancata una finestra a pianura della palazzina, donde esce per la terza volta il grido, vi si precipitò ed...  
È accolto da una formidabile risata.

Sono più di venti persone, comodamente sedute, che ascoltano attentamente... indovinate! Ascoltano un distinto attore di teatro che declama un scena tragica di Schiller.

La figura, allungata, pallida, comicamente marziale del povero carabinieri, cambiò, lo si capisce, la tragedia in una farsa delle più ridicole.

**Per ridere.** — Un creditore entra in casa d'un suo debitore per domandargli il suo avere, e lo trova a tavola tutto intento a manducarsi un magnifico dind.

— Dunque mi pagherete?  
— Lo sa il diavolo se vorrei farlo, ma mi è affatto impossibile...

— Eh caro amico, quando non si può pagar i debiti non si mangiano nemmeno dei dindi!

— Ah! se sapeste! sono stato costretto ad acciderlo appunto perchè non era più in caso di dargli da mangiare!

## MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

**Vettura elettrica.** — Si legge nell'*Echo*: Una nuova maraviglia potrebbe forse essersi osservata fra breve, cioè una vettura somovente per le vie.

Un tale di Bordonax si presentò infatti al prefetto di polizia a Parigi o gli chiese la facoltà di sperimentare un sistema ingegnosissimo di vettura, mossa dalla forza dell'elettricità. Coll'aiuto di un meccanico che si collocò dietro entro la cassetta del cochere, si otterrebbe, non poca spesa, una velocità di sei chilometri all'ora. L'apparecchio sarebbe abbastanza forte per trasportare quattro persone.

Il primo esperimento deve avere luogo sulla via che costeggia le fortificazioni di Parigi. Si vedrà poi se accada di poter autorizzare dei successivi esperimenti per le vie.

## FATTI VARI

**Il più potente cannone del mondo.** — Come i lettori già sanno, il primo dei cannoni di 100 tonnellate che devono servire per armare le due corazzate *Duilio* e *Dandolo*, è arrivato testè a Spezia sul regio piroscafo *Europa*.

A giorni sarà pronta la gru idraulica della forza di 160 tonnellate che è necessaria per poter levare il cannone dalla stiva dell'*Europa* e piazzarlo sopra un pontone opportunamente preparato per riceverlo e per farne le prove.

Le dimensioni principali di questo immenso cannone sono: lunghezza metri 10; diametro maggiore m. 1,95; calibro cent. 42,5. La carica si comporrà probabilmente di chilogr. 200 di polvere. Il proiettile di prova peserà chilogrammi 1130.

La quanto alla forza di questo cannone bisognerà aspettare che si facciano gli esperimenti. Dietro i calcoli teorici però si può sin da ora prevedere che la sua forza sarà non minore di 9288 tonnellate metriche, cioè, che l'effetto dinamico sarà equivalente allo sforzo necessario per elevarlo 9288 tonnellate ad un metro di altezza, oppure di elevarlo una tonnellata a 9288 metri (oltre a 9 chilometri) di altezza.

**All'Esposizione di salvataggio di Bruxelles.** Il Ministero di agricoltura e commercio ha mandato una collezione di Album dei lavori idraulici fatti in Italia. Fra questi leggendosi che pregia quello delle bonifiche delle Valli grandi Veronesi ed Ostigliesi.

**Un nuovo parassito.** — Il temuto scariaggio delle patate *Lycopersicon decaudatum* si è introdotto in Europa, oltre l'Oceano, ad una di tutte le misure prese per impedire l'importazione. Giusta un rapporto del Senato di Bruma, questo insetto fu rinvenuto sopra bastimenti carichi di merci americane, e non già nelle patate, ma nei sacchi di frumento e sulla coperta dei bastimenti medesimi.

Rilevandosi inoltre che lo scariaggio delle patate sia comparso in parecchie campagne della Svezia, ove avrebbe distrutto l'intero raccolto delle patate, ne consegue che il pericolo di vedere dilatarsi questo pernicioso insetto va talmente aumentando, da richiederlo da ora innanzi una raddoppiata vigilanza

per allontanarne, per quanto sia possibile, lo conseguenza.

Il Ministero dell'agricoltura ha dato comunicazione di ciò alle Società agrarie, invitandole alla maggiore vigilanza ed a partecipare senza indugio tutte quelle osservazioni che avessero fatte su questo importante oggetto.

## CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Cividale, 20 settembre 1876.

Domani sera alcuni dilettanti della Società Filodrammatica di Udine furono a dare una rappresentazione nel nostro Teatro Sociale.

Secondo il manifesto che proclamava la loro venuta, dovevasi rappresentare *La legge del cuore* del Dominici e *La scuffia di Luzelet*, brava farsa del Dossena, ridotta in dialetto veneziano dal bravo maestro istruttore della Società sig. Hüllmann. Ma un triste accidente accaduto, all'ultima ora, nella famiglia di due signori dilettanti che dovevano aver parte principale nelle annunciate produzioni, costrinse a cambiare su due piedi il programma e prevedere nuovi attori.

Il sig. Hüllmann venne alla ribalta a raccontare per filo e per segno l'accaduto al pubblico di Cividale — il quale pubblico fece intendere che, pur di poter sentire i bravi filodrammatici di Udine, non ci teneva poi tanto al programma — ed era anzi loro grato che avevano saputo ripiegare così bene, piuttosto che lasciarlo a bocca asciutta, come poco mancò avvenisse.

E di questa sua espressione di anticipata gratitudine il pubblico non ebbe a pentirsi un momento durante tutto lo spettacolo, perchè quei distinti dilettanti — fra i quali le signorine Gervasoni e Pittini appena esordienti — groggiarono di bravura nella interpretazione delle parti loro affidate. Una assai astuta, imperiosa e disinvoltata *Seren del prete* fu la signorina Boncompagni: una vera serva-padrone, quali sono di solito le *Perpetue*. E un padrone degno di tal serva fu il Doretto, che, sotto lo spoglio chiericale, seppe portare al colmo l'ilarità degli spettatori, riproducendo fedelmente i caratteristici movimenti della gente di chiesa. Bonissimo il Ripari e il Piccolotto nella *Spasa* e la capella e nei *Due direttori*; e quest'ultimo anche nella *Seren del prete*. Il Ripari è qualche cosa di più che un dilettante. Lo signorine Gervasoni e Pittini ed i signori Deponte e Verza contribuirono lodevolmente alla buona riuscita dello spettacolo. Quanto all'Hüllmann egli è troppo favorevolmente noto e come attore e come istruttore, perchè ci sia bisogno che io ponga in rilievo la di lui abilità. — Ma l'eroe della serata fu, senza contrasto, quell'inesauribile capo ameno del Doretto, il quale trovò modo di farci sentire anche le variazioni del Curioso di Venezia sul suo flauto magico (che questa volta fu un bastone, ma che può essere egualmente un sigaro, un lapis, o qualunque altro oggetto).

Il pubblico ne volle il bis, e non si ristava dall'applaudire l'originalissimo concertista. Se non lo avessero troppo caro a Udine, lo porrei di mandare il Doretto in Inghilterra a intraprendere da solo una crociata contro lo *spion*. Ma resti pur qui a combattere questa brutta importazione.

Siccome tutti i salmi finiscono in gloria, così la serata finì allegramente con una cena al Friuli tra filodrammatici Udinesi e Cividalesi — in fin della quale il Doretto si riprodusse, facendo scappare dalle risa gli intervenuti.

## COSE DELLA CITTÀ.

Il comm. Amour che ha assunto (come dicemmo) la reggenza della nostra Prefettura, addimostra col fatto di prendere vivo interesse ai svariati affari dell'amministrazione provinciale. Benchè venuto qui da poco tempo, detto com'è di acume ed assiduo nel suo ufficio, ha già preso cognizione di molte cose, e diede prova di saperle condurre a buon termine.

L'on. Sindaco non ha ancora pubblicato l'ordine del giorno della sessione autunnale del Consiglio cittadino. Noi lo preghiamo a farlo al più presto (e glielo ripetiamo almeno per la decima volta), affinché la stampa sia in grado di esercitare il suo diritto di esame, e di preparare i Consiglieri a dar un voto favorevole agli interessi della cosa pubblica.

Era corsa voce che all'egregio Professore Saverio Leoni, titolare per la Lingua francese presso la nostra Scuola tecnica ed incaricato dell'insegnamento della stessa lingua presso il R. Istituto tecnico, sia stato tolto l'incarico, per darlo col prossimo anno a qualcuno altro che ancora non si nomina. Ma se l'apparizione non credevasi a questa voce, oggi siamo accertati che è vera. E ce ne dispiace, perchè il professore Leoni non meritava codesta amarezza, essendo un ottimo uomo e diligente nell'esercizio dei suoi doveri, e nonico d'ogni specie di ciarlataneria.

Quando chi presiede virtualmente alle sorti dell'Istituto tecnico, riconobbe il bisogno di avere uno specialo insegnante per la Lingua francese, si indirizzò, anni fa, al Ministro della pubblica istruzione, e lo pregò vivamente a mandare alla Scuola tecnica di Udine un distinto Professore di Francese a fine che venisse poi incaricato verso un anno compenso di lire 1200 di dare lezioni eziandio nell'Istituto.

E fu allora che il Ministro, mettendogli in vista codesta sicurezza di un'aggiunta al proprio onorario, traslocò, non sappiamo se da Messina o da Catania, il prof. Leoni. E la preferenza a lui data vuol significare che al Ministero della pubblica istruzione il nome del prof. Saverio Leoni era registrato con simpatia favorevole. Il Leoni è oriundo della Corsica, ebbe istruzione francese, e non è da porsi in dubbio la sua attitudine. Gli alunni della nostra Scuola tecnica fecero profitto con le sue lezioni; i programmi per la Lingua francese all'Istituto non diversificano gran fatto da quelli della Scuola tecnica, e gli alunni dell'Istituto agli esami, fatti alla presenza d'altri Professori, addimstrarono pur di avere, nel massimo numero, imparato bene, tanto è vero che furono promossi. Dunque, a che attribuire il provvedimento ministeriale che tagliò al prof. Leoni l'incarico?

Ci dicono che fu accusato di non saper tenere la disciplina, e che il suo metodo (quello usato in Francia) non corrispondeva, e che faceva uso d'una grammatica che da anni annorum è usata da tutte le Scuole francesi. Dicono di più che essendo di sentimento imperialista, abbia talvolta pubblicamente, cioè davanti i suoi alunni, fatto conoscere questo suo sentimento o detta qualche parola circa gli obblighi di gratitudine degli Italiani verso l'Imperatore che li guidò nel 1859 a iniziare l'opera della unità della Patria!

Non sappiamo davvero se anche per codesta sua professione di fede politica si abbia voluto dar colpa al prof. Leoni; né noi certo gliela vorremmo attribuire a colpa, quand'anche l'avesse espressa in una proposizione da voltarsi dal francese in italiano o viceversa. Noi diciamo solo che, prima di decidere sulla sorte di un insegnante si doveva fare un'inchiesta, e che soltanto gli Ispettori ministeriali sono quelli a cui spetta decidere sul merito dei Professori.

## (ARTICOLO COMUNICATO).

On. Direttore del Giornale la Provincia del Friuli.

Ella che si occupa in particolare maniera dei nostri interessi materiali e morali, egregio sig. Direttore, abbia la cortesia di pubblicare il seguente articolo, riguardante la macinazione del grano nei panifici militari, in aggiunta ai due articoli comparsi sul *Giornale di Udine* il 15 e il 19 del corrente mese.

Chi scrisse l'articolo del 15, dimostrava essere amico del soldato, perchè il soldato è la principale salvaguardia della libertà, e si dovrebbe pensare un po' meglio affinché il principale dei suoi alimenti, cioè il *pane*, fosse buono, nutritivo, e della farina la più perfetta. Or concedendo gli aiuti pur troppo continui su tale amministrazione, i tre sottoscritti esercenti si permettono di esporre una loro osservazione in proposito, onde procurare il bene del soldato non solo, ma quello del popolo che pulisce o lavora col bene comune.

E per prima cosa sarebbe stato bene che quel gentile scrittore avesse parlato anche in favore delle madri, dei padri, dei fratelli dei soldati, cioè desiderato che anche questi avessero il nutrimento del soldato, o almeno che non venisse anche ad essi alterata la farina del panificio comune, sapendo quanto oggi si sono perfezionate le arti dell'inganno, per le quali il popolo si nutre con materie le più nocive. Infatti, quando i genitori saranno nutriti meno male, la Patria potrà avere figli robusti, sani, validi ad ogni fatica, e il soldato potrà essere forte, e in grado di trovarsi pronto ad ogni chiamata dello Stato per servizio con quel coraggio che si richiede nei più ardui cimenti delle armi.

Noi pur troppo dobbiamo da molto tempo lamentare che i cibi più necessari alla vita si alterino; che il pane ordinario o le paste siano fatte con certa farina che esce dalle pile del riso, composta del farinaccio dello spurgo del riso, non che di certo granello che somiglia al riso, così detto *giacovi*, a parte di risetta; cose tutte di nessuna sostanza nutritiva, anzi inascolate con altre nocivissime alla salute dell'uomo.

Quello poi che è male maggiore, si è che codeste farine servivano solo per i majali in passato, ed oggi sono passate a cibo degli uomini; e, quello che è d'ammirare, ai majali si dà granoturco senza macinare per risparmio del contatore e del dazio; così pure viene risparmiato il contatore del macinato per le farine ricordate, sottrendo esse dalla pila, senza che queste vadano sotto la molla, bensì sotto lo staccio.

Per tal modo sono risparmiati lire 2 al quintale del contatore non che la mola; e questo genere costa un terzo dello altre farine, per il che le paste ed il pane costano meno assai, e in tal modo si possono facilitare i prezzi. I fornai che lavorano alla vecchia, non possono far concorrenza; quindi essi trovano aggravati colla ricchezza mobile, né hanno lo smercio né i guadagni, atteso che la materia prima costa due terzi di più.

Passando poi ad altro genere nocivo, cioè alla crusca falsificata, poiché una parte è cavata dal puro frumento, e l'altra dalla segala, ed il resto dalla segala del riso macinato che tiene il favore di non pagare il contatore, questo è un genere molto nocivo agli stessi animali bovini, poiché nel loro corpo, anche dopo macellati, vi si trova questa segala attaccata ai visceri, e la sostanza lattica con cui dovrebbero essere nutriti, viene distrutta dall'altra contraria.

Ora si vorrebbe che fossero tassati della ricchezza mobile secondo i guadagni; ma meglio sarebbe che l'Autorità Provinciale o Comunale aprissero gli occhi, e proponessero Commissioni di vigilanza (essendo il secolo dello Commissioni), o che almeno si esercitasse quella vigilanza che viene usata esemplarmente dalla Commissione Carceraria.

Concludiamo dunque col proporre che siano diminuiti i dazi sui Formaggi che si compongono con patato ed altri surrogati (immaginiamoci con qual giovamento del povero!), o che si ponga freno alla ingordigia umana, che per far danaro, potendo, venderebbe anche il cielo.

Un vecchio Mugajo con coda  
Un Formajo, id.  
Un Datterajo, id.

**I signori Morandini e Ragozza** Speditori e Commissionari hanno trasportato il loro Studio e Magazzino in Via Cavour N. 24 Casa Luzzatto.

Presso di essi trovasi anche un'Agenzia generale d'Assicurazioni.

Ci ralleghiamo con questi signori per l'estensione data ai loro affari, e pel compatimento del Pubblico che seppero meritarsi con la loro operosità e correttezza.

## Associazione generale degli Impiegati Comunali d'Italia.

Pregati dalla onorevole Presidenza dell'Associazione generale mutua fra gli impiegati comunali, ci prestiamo ben volentieri a rendere conto che la medesima, conosciuta il Decreto Ministeriale 30 aprile 1876 relativo alla nomina di una Commissione per studiare il decentramento amministrativo, rivolse istanza a S. E. il Ministro dell'Interno, perchè la Commissione sullodata ne suoi studi per una revisione della vigente Legge comunale e provinciale, prendesse pure in considerazione le tante petizioni dal 1805 in poi dirette e al R. Governo ed al Parlamento nell'interesse di un miglioramento morale ed economico della classe degli impiegati comunali. Ed avendo il Ministro annunciato alla Presidenza stessa che tal domanda era stata rimessa alla Commissione di sopra rammentata con preghiera di tenerne conto negli studi prealligati, la Presidenza medesima fu sollecita di appoggiare direttamente presso quella onorevole Commissione la fatta istanza mediante memoria apologetica colla quale si dimostra: 1.° — la necessità di fissare un minimo agli stipendi dei Segretari ed impiegati comunali, e di fissarlo in modo che un sì salutare provvedimento non possa in guisa alcuna essere eluso; 2.° — la giustizia di equiparare gli impiegati comunali a quelli governativi, ed in ogni peggiore ipotesi questi a quelli comunali, per gli effetti della giubilazione; 3.° — la utilità in ogni rapporto di aprire anche agli impiegati comunali la via agli avanzamenti nella carriera municipale che governativa, tenendo altresì conto del servizio precedentemente prestato presso le altre pubbliche amministrazioni agli effetti della giubilazione; 4.° — la convenienza, nell'interesse del pubblico servizio, di determinare un minimo di personale per gli uffici comunali in corrispondenza dell'importanza di questi a fronte della rispettiva popolazione; 5.° — la opportunità di subordinare le deliberazioni di nomina, sospensione e rimozione degli impiegati comunali all'eseguita di una autorità superiore; 6.° — e la nessuna offesa che per tali provvedimenti si vorrebbe a fare all'autonomia comunale. — E siccome gli impiegati di molti Comuni hanno diretto, alcuni a diversi giornali, altri alla Presidenza dell'Associazione, lettere di adesione alla memoria apologetica che segue, con preghiera di invio al Ministero per essere munita alla medesima; così per dare a simili adesioni quell'unità, che sola può dargli forza e renderle efficaci, si fa invito ai Segretari Comunali di spedire a Firenze, Via Borgo S. Jacopo N. 1 al Cav. Luigi Torrigiani Presidente dell'Associazione le adesioni stesse, rinnovando anche quello per che avventura fossero state spedite ai giornali delle diverse Province del Regno. — Per economia poi di tempo, ed anche perchè con chiarezza si possano leggere i cognomi, nomi e qualità d'ufficio degli impiegati aderenti, in luogo delle firme originali la Presidenza dell'Associazione propone l'invio di una nota nominale degli impiegati stessi certificata dal Segretario Comunale e munita del sigillo o timbro del Comune.

In questa occasione la Presidenza ridotta rende noto essere stati pubblicati gli Statuti definitivi dell'Associazione mutua fra i Segretari ed Impiegati Comunali del Regno, avuti a base la *Cassa di Previdenza* per le pensioni o sussidi; che tali Statuti si vendono a profitto dell'Associazione al prezzo di una lira da spedirsi al citato indirizzo del Presidente Cav. Luigi Torrigiani: che agli effetti dei diritti sulla proprietà letteraria ogni copia degli Statuti riportati alla seconda pagina la firma autografa del presidente Cav. Torrigiani ed il timbro dell'Associazione; e che la Presidenza di questa lascerà inamovibilmente senza risposta la lettera che gli si dirigono quando non contengono il francobollo per la replica.

Avv. Guglielmo Puppatti Direttore  
Emérico Morandini Amministratore  
Luigi Montico Gerente responsabile.



# INSERZIONI ED ANNUNZI

## NELLA VILLA

# dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della Società Italiana di Bergamo — Gesso per ingrasso, ossa di Scaglia di Carnia e di Moggia — Gesso di presa per costruzione e getti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità e la salsedine penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavole, Bicchieri, Quadrelli ed altri marmi di Massa Carrara.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrina e da grondaia — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pannelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di vari colori e disegni — Vasche da bagno ed Orci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Merlature, Vasi, Statue, Gruppi per getti di fontane, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogni, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaie, Bacini, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

## TABELLA

	UNITÀ DI MISURA	PREZZO			UNITÀ DI MISURA	PREZZO	
		Litri	C.			Litri	C.
Cemento a rapida presa	al quintale	580		Tubi per grondaie	al metro lineare	130	
Cemento a lenta presa o calce idraulica		450		detti per latrine col diametro di centimetri 14		220	
Cemento artificiale uso Portland		450		Merlatura di murati di cinta		18	
Calce idraulica di Palazzolo		450		Balaustre per chiesa, pergoli a trafori quadri ad una faccia		22	
Gesso di ingrasso ossa Scaglia di Carnia		3		dette con colonnine a due facce		24	
Gesso di presa per costruzione e getti		420		dette a trafori quadri		23	
Gesso di presa di 1 <sup>a</sup> qualità		15		dette gotici ad una faccia		32	
Gesso di presa di 2 <sup>a</sup> qualità		11		dette a due facce		350	
Gesso di presa di 3 <sup>a</sup> qualità		8		Stipiti con semplice listello e rimesso di centimetri 18 x 18		425	
Idrofugo impermeabile		55		detti corniciati		5	
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna		5		detti e battuti a martellina		220	
Pannelle a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianche, nere, rosse e gialle	al metro quad.	625		Soglie di finestra con gocciolo lunghe		1.55	
dette		625		Cornici di finestra con fregio e mensola		1.70	
dette esagono		575		dette semplici		1.60	
dette		575		Soglie e architravi corniciati e zancati per vani larghi		1.05	
dette quadre		650		Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo		23	
dette		7		Sedile da giardino (tronco d'albero)		6	
dette		7		Vaso grande a quattro bassorilievi		20	
dette		750		dette ornate a mascheroni		22	
dette		750		dette a forma schiacciata		10	
dette		8		dette a cesta		5	
dette		825		dette a cassetta		3	
Faccie a mosaico di diverse dimensioni, bianche, nere, rosse e gialle		375		dette rotondo scanalato		3	
Pannelle a pressione sistema Coignet		480		Testa da leone per bocca di fontana		6	
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali		550		Sigillo di vasca da latrina		8	
dette per passaggi con ruote		260		Getto da fontana con bambino grande		40	
Tegole piane ad embrio		3		dette piccolo		20	
dette a doppia curvatura		8		Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni		35	
Cornici e semplici dell'altezza ed aggetto di metri 0.48	al metro lineare	9		dette 1.50 un Castaldo		50	
dette a dentelli		9		ed una Castalda alla foggia di Mandriani			
dette a modiglioni		13		Vasche per abbeveratoi di animali e per fiandre della capacità dai 4 ai 5 ettolitri		52	
				dette dal 3 ettolitri incirca		40	
				dette grandi da bagno		40	

NOTA: Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pannelle da pavimenti, ed anche di Statue a modelli vari. — I suddetti prezzi valgono nella merce e nei materiali posti al Deposito e Laboratorio. — Per lavori che fossero da eseguire fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaia e la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà divenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.

10.000 ESEMPLARI

## IN CHIAVE DI VIOLINO

PER  
FERNANDO FONTANA

di una novità letteraria, che si presenta calda d'interesse, con un titolo bizzarro come l'originalissimo ingegno dell'autore. Non occorrono quindi parole a raccomandarla.

Si spedisce franco il volume, contro invio di L. 1.50 in vaglia o franchobollo, alla CASA EDITRICE SOCIALE, Via Bocchetto 5, MILANO.

10.000 ESEMPLARI

Miss Anna Howard — Amore e Musica

## A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE (Via della Prefettura n. 5).

FILANDE A VAPORE  
Perfettamente secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.  
POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE  
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.  
TRASMISSIONI.

PARAFULMUNI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.  
TUBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE  
di diversi sistemi e grandezze.  
TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO  
CONDOTTA DA

## DE CANDIDO DOMENICO

### VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestruj, nella difterite, nella chitide nei disastri nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

Prezzo Lit. L. 1.00 la bottiglia.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

## FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per il preparato dei bagni salati del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tanarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.